

# Dieci lettere di Giovanni Giacometti

Autor(en): **Stampa, Renato**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **38 (1969)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-29772>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Dieci lettere di Giovanni Giacometti

scritte in tedesco fra il 1896 e il 1900,  
tradotte da Renato Stampa

### INTRODUZIONE

Grazie a una felice circostanza siamo in grado di pubblicare 10 lettere che G. Giacometti scrisse fra il 1896 e il 1900, lettere particolarmente interessanti, poiché si riferiscono a un'epoca di cui finora poco sapevamo. Esse provano infatti con evidenza che questi quattro anni furono decisivi per l'affermazione dell'artista.

Riteniamo doveroso ricordare quelle persone che, in un momento critico, aiutarono con le parole e coi fatti l'artista che così definiva la sua situazione: «È veramente un miracolo che, in simili circostanze, io non sia ancora diventato malinconico», oppure: «E l'arte, perfino l'arte sembra negarmi il suo conforto», oppure: «Ma quanto è difficile rimaner fedele a se stesso e nel contempo conquistare la fiducia del pubblico...».

Che *Giovanni Segantini* seguisse con interesse e amore lo sviluppo del giovane artista e lo incoraggiasse ripetutamente a seguire la via scelta che era, secondo lui, la via giusta, è documentato da parecchie testimonianze. Noi non vogliamo comunque tralasciare di rendere ancora una volta omaggio al celebre artista. Ignoravamo però che anche il pittore *Gustavo Meng* si fosse interessato in modo veramente ammirabile al destino di G. Giacometti. Poiché negli ultimi decenni sembra che si sia fatto silenzio intorno a questo artista, riteniamo opportuno ricordarlo ai lettori dei Quaderni.

Il nonno, Cristiano Meng, originario di Trimmis, aveva preso dimora a Castasegna, dove acquistò anche la cittadinanza. Fu commissario doganale di confine, assunse il servizio postale di Castasegna e fondò un'azienda commerciale e bancaria conosciuta in tutto il Cantone. La nonna, Lucrezia Salis, era bregagliotta. Il padre dell'artista, Gustavo Adolfo, emigrò, come tanti convalligiani, dapprima in Ungheria, poi in Polonia. A Cracovia diventò proprietario di una ditta commerciale che era stata fondata prima del 1816 da un Vassalli di Vicosoprano. Sposò una polacca, Giustina Ladynska, da cui ebbe dieci figli, fra cui il pittore Gustavo che, dopo aver studiato a Berlino e a Parigi, si stabilì nel 1893 a Berlino dove, come apprendiamo dalle let-

tere di G. Giacometti, già nel 1896 era diventato un noto ritrattista della società borghese e aristocratica dell'epoca guglielmina ed ebbe perfino il favore di varcare due volte il palazzo imperiale. Nel 1910 eseguì il ritratto dell'imperatore che in seguito lo nobilitò.

Nel 1933 il Meng si stabilì a Coira e anche nel nostro Cantone eseguì una serie di ritratti di personaggi illustri, di cui vogliamo menzionare il presidente di Coira Bärtsch, il Padre Carnot, il filantropo Herold. Morì a Coira oltre novantenne, in condizioni economiche più che modeste. Lo incontravo talvolta al buffet della stazione, ma le nostre relazioni furono sempre riservate, poiché non dividevo le sue idee politiche pangermaniste, anche se erano, come ritengo, diverse da quelle del nazismo che, proprio nel 1933, ottenne il suo primo e clamoroso successo con l'avvento di Adolfo Hitler.

Le lettere di G. Giacometti rivelano un Meng che finora mi era sconosciuto, dal cuore grande e generoso, un Meng cui voglio rendere il meritato omaggio. Lui e il Segantini riconobbero prima di tutti le sue capacità e lo sostennero non solo con le parole, ma anche coi fatti, raccomandando ai loro amici e conoscenti di sostenere il giovane artista, acquistando le sue tele in un periodo che possiamo definire disperato: le giurie che organizzavano le grandi esposizioni a Berlino, Monaco e Ginevra rifiutavano di esporre le sue tele, nessuno le acquistava. Nella natia Stampa conduceva una vita triste e desolata, circondato da gente che indubbiamente non lo comprendeva e forse l'avrebbe riguardato come un fallito, se il Segantini non l'avesse sempre sostenuto, chiamandolo anche a collaborare all'esecuzione del grande Panorama che avrebbe dovuto rivelare all'esposizione di Parigi del 1900 le bellezze dell'Engadina, a cui si dovette però rinunciare. Oltre al Segantini e al Giacometti, vi avrebbero dovuto collaborare anche F. Hodler e C. Amiet.

Le lettere che pubblichiamo provano con evidenza che il 1897 fu l'anno della svolta decisiva: la critica gli è ormai favorevole, i suoi quadri trovano acquirenti, le preoccupazioni finanziarie non lo assillano più. Egli è ormai uscito vittorioso da una lotta che era durata quasi esattamente un decennio!

---

Opere consultate: *Quaderni Grigionitaliani*, Anno II, no. 4: A. M. Zandralli, Gustavo de Meng. *W. Hugelshofer*, Giovanni Giacometti, traduzione di Renato Stampa, 1939. *Cuno Amiet/Giovanni Giacometti*, Jubiläumsausstellung, Kunstmuseum Bern, 1968.

1.

Stampa, 6 gennaio 1896

Caro Meng,

Non so se questa mia lettera raggiungerà la sua destinazione, non essendo riuscito a trovare il Tuo indirizzo. Se, come spero, ti sarà recapitata a Berlino, io vorrei in primo luogo porgerti i miei migliori auguri per il nuovo anno. — Vorrei però chiederti nel contempo anche un piccolo favore. Seguendo il consiglio di Segantini, ho spedito due quadri o meglio due studi

a Eduard Schulte, <sup>1)</sup> il quale li ha purtroppo trovati imperfetti e non abbastanza elaborati per il gusto dei suoi clienti e quindi dice di non poter esporli. Poiché preferisco che i quadri non siano rispediti a Stampa, Ti prego di passare da Schulte e, se lui non li vuole proprio tenere più a lungo, di prenderli a casa Tua. Forse conosci un altro mercante d'arte disposto ad accogliere i due poveri oggetti abbandonati. In caso contrario fammi il piacere di ritirarli Tu e di tenerli fino che avrò preso una decisione in merito. — All'ultima esposizione annuale a Monaco ero rappresentato con tre quadri, i quali sono tuttora esposti presso l'Associazione di belle arti di quella città. Da Monaco mi fu scritto che i quadri si presentano bene all'esposizione. Ma, ciò nondimeno, il borsellino rimane vuoto. — Per Ginevra ho preparato un grande quadro, con cui spero aver maggior successo. E Tu? Prenderai pure parte all'esposizione di Ginevra? Dai nostri amici non ho più notizie da lungo tempo. — Con la speranza che Tu riceva questa mia lettera e che la nostra nobile carriera ci dia soddisfazione e sia coronata dal successo, Ti ringrazio e saluto cordialmente.

Giov'ni Giacometti

---

1) Mercante d'arte a Berlino

2.

Stampa, 2 febbraio 1896

Caro Meng,

Prima di tutto Ti ringrazio cordialmente delle Tue care righe. Mi rallegro molto di apprendere che l'arte Ti è propizia e che, oltre agli onori e alla celebrità, Ti procura anche un successo sonante...

Io, da parte mia, non posso purtroppo dire la stessa cosa. Dei miei quadri esposti a Monaco finora non ne ho venduto nemmeno uno, benché, da quanto mi si scriveva, i quadri si presentassero molto bene fra le numerose tele esposte.

È veramente un miracolo che, in simili circostanze, io non sia ancora diventato malinconico. Figurati che vita è la mia! Il tempo trascorre monotono, nessun divertimento, nessuno svago, non un sol raggio di sole illumina questa mia desolata esistenza. E l'arte, perfino l'arte sembra negarmi il suo conforto; malgrado i miei sforzi, il successo non vuole arridermi e i guadagni sono irrisori in confronto con le esigenze della vita.

Per fortuna vedo ogni tanto Segantini, il quale mi fa coraggio e mi solleva il morale. La peggior cosa è però quella di non avere un proprio atelier, il che mi fa perder tanto tempo prezioso.

Ti chiedo scusa se vengo a importunarti, parlandoti dei miei guai. Ma fa tanto bene poter almeno sfogarsi di tempo in tempo con un amico. — Poiché hai avuto la compiacenza di occuparti delle mie faccende presso Schulte, io gli ho pure scritto alcune righe. Se dai un'occhiata ai due studi, potrai forse suggerirmi ciò che si potrebbe fare. Nel caso che Tu riuscissi a venderli, anche per qualche centinaio di marchi, io Te ne sarei eternamente grato. —

Vorrei appunto recarmi io stesso a Ginevra col mio quadro, ma prima bisognerebbe avere qualcosa in tasca. Robbi<sup>2)</sup> si trova dal mese d'ottobre a Milano e mi disse che intendeva copiare nelle pinacoteche di quella città opere di vecchi maestri. — Amiet ha perso il padre, abita ora nell'Emmenthal bernese e espone ogni anno a Parigi insieme con gli «indépendants». Pare che abbia esposto qualcosa anche a Monaco con i «secessionisti». — Ora faccio punto. — Sarei molto felice di ricevere Tue notizie.

Saluti cordialissimi dal Tuo

Giov'ni Giacometti

---

<sup>2)</sup> Pittore engadinese, coetaneo di Giov. Giacometti, rinuncia però alla vocazione e diventa misantropo.

3.

Stampa, 18 febbraio 1896

Caro Meng,

Le Tue righe mi hanno sensibilmente rialzato il morale. Tu sei proprio buono con me. Mi fa molto piacere che Tu ritenga i miei quadri degni di esser inviati alla grande esposizione di quest'anno. Poiché avevo già ricevuto l'invito a partecipare a quella esposizione e per non causarti altri disturbi, ho già riempito e spedito il relativo modulo. Ti autorizzo a ridurre o ad aumentare, secondo le circostanze, i prezzi da me indicati. Fammi sapere quanto hai speso, affinché io possa, almeno materialmente, ricompensarti di tutto quello che hai fatto per me. Voglio inoltre seguire il Tuo consiglio e esporre in autunno una serie di quadri a Berlino. Sarebbe una bella cosa se potessi fare anch'io una scappata fino laggiù. Ma solo una breve scappata, poiché vedo che per me non sarebbe più possibile stabilirmi in una grande città. Io ho ormai scelto un genere di pittura che corrisponde meglio del ritratto alle mie aspirazioni. Segantini, che è tanto buono con me, mi consiglia di continuare su questa via e io spero che il successo non mancherà e che mi permetterà di poter campare decentemente. — Tuo cugino Spargnapani, che vedo di tempo in tempo, mi ha pregato di porgerti i suoi saluti. — Qui fa un tempo magnifico con giornate calde e soleggiate, proprio come le brama il paesaggista; infatti dipingo sempre all'aperto. Salutami Siegwart e digli che gli auguro di trovare a Berlino un ambiente propizio alla sua arte.

Tanti cordiali saluti dal Tuo

Giov'ni Giacometti

4.

Stampa, 25 aprile 1896

Caro Meng,

Ho ricevuto proprio ora una comunicazione dalla commissione che organizza l'esposizione, da cui apprendo che i miei quadri non hanno ottenuto il numero di voti necessari per essere esposti. Ti prego perciò di avere la

gentilezza di custodire i quadri fino in autunno, cioè fino al momento in cui, come detto, organizzerò una mostra personale delle mie opere. Ti autorizzo a prendere in merito tutte le decisioni che ritieni opportune.

Da Ginevra mi fu scritto che i miei quadri sono stati accolti dalla giuria con acclamazione al primo voto. Anche un quadro esposto attualmente a Zurigo è stato segnalato dalla critica in modo lusinghiero.

Mi immagino che anche Tu sarai ben rappresentato all'esposizione di Ginevra. Se Tu dovessi recarti a Ginevra, penso che farai pure una scappata in Bregaglia. Se non fossi sempre così a corto di denaro, visiterei anch'io l'esposizione nel corso dell'estate, ma, per il momento, non oso nemmeno pensarci... — Scusami ancora una volta se vengo a disturbarti, ma puoi esser certo della mia gratitudine.

Accogli, oltre ai miei sinceri ringraziamenti, anche i più cordiali saluti.

Tuo Giov'ni Giacometti

5.

Stampa, 2 maggio 1896

Caro Meng,

Rinnovo ancora una volta i miei ringraziamenti per la Tua bontà e premura. Ho già comunicato alla commissione che i miei quadri li ritirerai Tu. Nel caso che questa dichiarazione non dovesse bastare, aggiungo alla presente un secondo foglio con la mia autorizzazione. — Spero di dipingere durante l'estate qualcosa di buono che venga accolto alla prossima esposizione a Berlino con maggior simpatia.

Salutami Siegwart e cordiali saluti a Te.

Tuo Giov'ni Giacometti

6.

Stampa, 30 agosto 1896

Caro Meng,

La Tua cartolina, pervenutami ieri, mi ha fatto molto piacere. Vedo che stai bene e che i Tuoi successi sono accompagnati anche da moneta sonante. Le mie cordiali congratulazioni. Io, invece, non posso accogliere le Tue congratulazioni: la notizia diffusa da parecchi giornali, secondo cui avrei venduto i miei quadri esposti a Ginevra, non corrisponde purtroppo alla realtà. Io e anche alcuni membri della giuria speravano che la Confederazione acquistasse il quadro. La Commissione di belle arti ha frattanto fatto la sua scelta, ma il mio nome non figura fra i vincitori. Capirai che, date queste circostanze, la Tua cartolina è stata accolta come il salvatore nel periglio. Abbi la gentilezza di dedurre dai 200 marchi le Tue spese e il costo delle cornici. Col resto potrò pagare almeno una parte dei debiti contratti finora, il che mi permetterà di guardare più fiducioso al futuro. Ho trascorso una estate miserabile. Ho lavorato per ben due mesi in una piccola valle dietro il

Piz Duan, vivendo in una squallida cascina. Ma, purtroppo, non conclusi nulla e il quadro che intendevo dipingere è rimasto incompiuto.

Segantini prende sempre viva parte al mio lavoro e spero di poter vendere un quadro grazie al suo interessamento. — La mia situazione qui a Stampa è ormai divenuta insopportabile e sono felice di ricevere fra breve una somma che mi permetterà di lavorare indipendentemente.

Ti ringrazia cordialmente il Tuo fedele Giov'ni Giacometti

7.

Stampa, 15 settembre 1896

Mio caro,

Non avendo ancora ricevuto una risposta alla mia ultima lettera, mi permetto di pregarti di voler sbrigare il più presto possibile la relativa faccenda. Se Tu sapessi com'è la situazione in cui mi trovo, non solo mi capiresti, ma anche mi scuseresti.

Pensa, sono completamente sprovvisto di denaro. Abito qui in una misera soffitta, in cui la luce penetra da un finestrino all'altezza del pavimento. Questo è il mio atelier. Inoltre devo pagare alla banca degli interessi arretrati. E persino i miei vestiti usati non sono ancora pagati. Non so proprio come fare a liberarmi da tutti questi guai. A casa il nutrimento non mi manca, e nemmeno un letto per dormire — ma questo è tutto. Il mercante di colori non mi fa più credito e altre risorse non ne ho. Immaginati cosa significano 200 marchi in simili circostanze! La vista mi si offusca al solo pensiero che il Tuo amico avrebbe potuto decidere diversamente. Per fortuna so che non è così, poiché Tu stesso mi hai dato la buona notizia. Altrimenti sarebbe una cosa orribile.

Malgrado tutto ho ancora fiducia nel futuro e credo che la mia vocazione sarà coronata dal successo. Anche se attualmente il pubblico non apprezza i miei quadri, sono certo che un bel giorno questo atteggiamento cambierà. Segantini dice che sono sulla via giusta e particolarmente il quadro con le mucche, esposto a Berlino, gli piacque moltissimo. Ma quanto è difficile rimaner fedele a se stesso e nel contempo conquistare la fiducia del pubblico! Fra i miei quadri esposti a Ginevra ve n'erano alcuni che avrebbero potuto trovare il favore del pubblico — ma i bestioni (Vieh) non hanno acquistato nulla; le altre tele avranno almeno contribuito a far conoscere le mie opere, se non altro agli artisti.

Attualmente lavoro a un quadro tutto colori e allegria. Ma, come potrai immaginarti, nella situazione in cui mi trovo l'esecuzione di una simile opera richiede talvolta uno sforzo che supera quasi le mie possibilità. Dopo gli anni di studio la mia vita si è purtroppo sempre più oscurata.

Io Ti prego ancora una volta di volermi mandare il più presto possibile la parte che mi spetta dei 200 marchi in questione.

Frattanto credimi il Tuo fedele Giov'ni Giacometti

8.

Stampa, 30 settembre 1897

Mio caro,

Da quando ho ricevuto, poco meno di un anno fa, il Tuo vaglia postale di 200 marchi, io non Ti ho risposto, perché attendevo la lettera che mi avevi promesso. Frattanto, nell'attesa, ho tralasciato di esprimerti il mio più cordiale ringraziamento per il grande aiuto che, da vero amico, mi hai prestato in un momento così critico. Intanto la mia situazione si è un pochino migliorata: i miei quadri trovano ovunque una critica favorevole e anche acquirenti. Sono stato invitato dalla famiglia de Planta a Coira ad organizzare in autunno nella capitale una mostra personale. È mia intenzione di esporvi tutti i miei quadri, sparsi un po' ovunque nel mondo, anche se non sarà facile riunirli e ottenere il permesso dei singoli proprietari. Perciò vorrei pregarti di far spedire a Coira, entro la fine d'ottobre, il mio « Intérieur » che deve trovarsi ancora a Berlino. Le relative spese Te le rimborserò tramite vaglia postale. — Come va coi Tuoi ritratti? Mi immagino che guadagnerai ancora molto denaro e avrai esposto qualcosa di piccante all'esposizione di Berlino! — A Monaco ho esposto una « Notte santa ». — Sembra che Robbi abbia completamente rinunciato alla pittura e sia diventato misantropo. Scrivimi occasionalmente come stai e gradisci, oltre ai miei ringraziamenti, anche i miei cordiali saluti.

Tuo Giov'ni Giacometti

9.

Stampa, 28 dicembre 1898

Mio caro,

In primo luogo devi scusarmi se rispondo solo oggi alla Tua lettera del 17 ottobre. L'ho ricevuta a suo tempo a Basilea, dove mi sono trattenuto fino verso la metà di novembre. Ti ringrazio cordialmente del Tuo gentile invito a partecipare alla vostra esposizione; mi ha fatto molto piacere che hai pensato, da sincero collega e amico, anche a me. Purtroppo mi è per così dire impossibile aderire al gentile invito. In primo luogo non dispongo, almeno momentaneamente, quasi di un sol quadro, e in secondo luogo il rischio è troppo grande e Berlino troppo lontana per spedirvi i quadri a mie spese. Mi dispiace però molto di non poter approfittare di quest'occasione, ma ho appunto promesso di esporre i pochi quadri che ancora mi restano a Ginevra, dove ho buone probabilità di vendere. Spero comunque che non Te l'avrai a male e che potrò partecipare un'altra volta alla vostra esposizione.

Io mi trovo di nuovo in Bregaglia, dove passerò ancora una volta l'inverno. L'inverno scorso lo trascorsi con Amiet nella sua dimora di campagna nel Canton Berna. Amiet si è sposato nel mese di giugno. In estate ho lavorato in Engadina e l'autunno scorso l'ho passato di nuovo a Basilea. Negli ultimi anni ho venduto discretamente bene e da un anno lavoro quasi esclusivamente per una villa della famiglia de Planta-Alessandria<sup>3)</sup> a St. Mo-



ritz. Come vedi ora le cose non vanno così male e a poco a poco spero di potermi liberare almeno dalle noie finanziarie. L'arte, del resto, ci procura abbastanza preoccupazioni. — Vorrei ora cominciare un quadro per l'esposizione a Parigi, <sup>4)</sup> poiché è nostro dovere esservi rappresentati con opere di valore. — L'anno scorso ho esposto a Monaco. — Andrea Robbi ha definitivamente rinunciato all'arte. L'inverno lo passava di solito in Italia, ma quest'anno resterà a Sils con la madre; suo padre è morto l'estate scorsa.

Io sono ancora sempre celibe, ma ne sono ormai stufo. Molti dei nostri amici (Siegwart, Buri, Amiet ecc.) hanno voltato le spalle al celibato e non se ne sono pentiti. Il nostro caro Leu si trova a Nervi. È ammalato di cancro e non v'è speranza di guarigione.

Cordiali auguri per il nuovo anno e tanti saluti dal Tuo

Giov'ni Giacometti

---

<sup>3)</sup> La famiglia Planta aveva fondato nel 1853 in Alessandria d'Egitto una ditta per il commercio del cotone, diventata ben presto nota in tutto il mondo.

<sup>4)</sup> L'esposizione mondiale del 1900.

10.

Stampa, 16 marzo 1900

Caro Meng,

Un cordiale grazie per la Tua cara lettera. La perdita del mio amato padre mi ha profondamente afflitto. La catastrofe (sic) non ci trovò però impreparati. Ma un'altra disgrazia, che ha inaspettatamente colpito la nostra famiglia, ha avuto l'effetto di una mazzata sulla testa. Il nostro caro fratello Samuele è morto esattamente quattro settimane dopo la morte del padre, lo stesso giorno e la stessa ora. La mattina l'abbiamo trovato morto nel suo letto. Una sincope ha troncato durante il sonno la sua esistenza. Dapprima ho perso l'amico e il maestro, <sup>5)</sup> poi il padre e infine anche il fratello. Sono tempi veramente tristi. Ora mi trovo qui dalla madre e dalla sorella, le quali pure Ti ringraziano della viva parte che prendi ai nostri lutti.

Un cordiale saluto dal Tuo

Giov'ni Giacometti

---

<sup>5)</sup> Giovanni Segantini, morto nel 1898.

Nota del traduttore. Oltre al fratello Samuele, G. G. aveva altri due fratelli, Arnoldo e Otto. La sorella Menga andò sposa all'albergatore Antonio Torriani. L'artista sposò nel 1900 — data dell'ultima lettera — Annetta Stampa, con cui visse felice fino alla sua morte nel 1933.